

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2008)
Heft: 50

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Carlo Mazzi a vent'anni dalla sua scomparsa

Vent'anni sono già trascorsi da quando Carlo Mazzi se n'è andato.

Mentre nella galleria di Tegna che porta il suo nome è in corso una mostra di sue opere inedite per ricordarlo, noi abbiamo chiesto a Eros Bellinelli, profondo conoscitore della sua opera oltre che suo sincero amico, di tracciare un ricordo dell'artista scomparso per i nostri lettori.

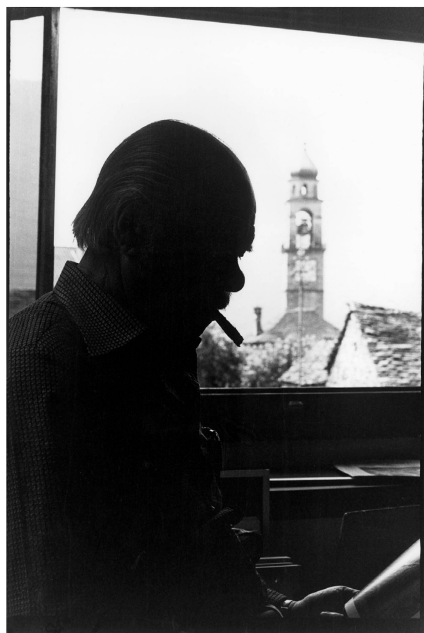


Foto: A. Losa

Come vedo Carlo Mazzi a vent'anni dalla sua scomparsa

Mi sono domandato: è appropriato che io, ticinese generico, ricordi in questa pagina un pedemontano appartenente a un secolare albero genealogico? Mi son risposto: forse ho una ragione che può permetterlo: l'ammirazione per l'uomo-artista Carlo Mazzi, di Tegna.

Ci siamo incontrati ch'eravamo già nella seconda parte del secolo scorso. Egli, come tanti ticinesi e pedemontani della prima metà del Novecento, emigrò per cercar lavoro adatto alle sue inclinazioni artistiche. Coraggio e necessità giovanili (nacque il 19 gennaio 1911) lo spinsero nella Svizzera Romanda dopo aver ottenuto, a Locarno, il diploma del tirocinio commerciale. A Ginevra, nel 1930, già adatto alla scuola reclute e prevalentemente autodidatta come pittore, si impegnò nella figuratività paesaggistica e pose i primi tasselli della sua ricerca, che andrà allargandosi e perfezionandosi anno dopo anno, permettendogli una formazione competitiva in più settori: la pittura, la ceramica, il restauro, la scultura. Per il restauro degli affreschi egli fu, all'inizio degli anni cinquanta, allievo del professor Mario Rossi, stimatissimo restauratore italiano.

Fu in quegli anni ch'io lo conobbi. Con Piero Bianconi, arrivai a Tegna sotto il sole dell'estate di San Martino del 1953. Ci aspettava nel cortile della sua rustica e bella casa del primitivo nucleo di Tegna. Carlo Mazzi era addolorato e sereno: alcuni giorni prima, il 24 ottobre, aveva perso ina-

spettatamente, mentre sempre con Mario Rossi lavorava nella chiesa di Santa Maria di Saronno, la moglie Pierina. Egli era a metà dell'attuale durata della nostra vita.

Subì la mala sorte e ne uscì sorretto da una intima e sicura fede e dal desiderio di continuare a lavorare per sé e per gli altri. Il sincero lutto non è un freno. È un pensiero di mestizia che può valorizzare il proprio futuro. Su questa strada si indirizzò Carlo Mazzi.

Risalii da lui dopo parecchi mesi. Per risalutarlo e avvicinarmi al suo pensare e alla sua arte. In quella occasione espressi sinceramente la mia curiosità. La sua cordialità mi permise di ammirare, più da vicino e senza scadenze orarie, il suo lavoro: le ceramiche multiforme, la figuratività dei suoi quadri (preminentemente paesaggi pedemontani), la sperimentaltà di ricerca dell'astrattismo sollecitante valori geometrici. Valori che poi predominarono i suoi dipinti delle penultime stagioni di vita e dimostreranno sue visioni cosmiche.

Quell'incontro – forse anche un po' giornalistico da parte mia, ma proprio per questo condotto dal desiderio di sapere, di conoscere – quell'incontro aprì il viaggio della nostra amicizia, che mi chiamò frequentemente a Tegna.

L'artista può essere un solitario. Ma combatte la solitudine sia creando tante figure e tanti spiriti, sia scegliendo la compagnia, la compagna che gli è vicina e che gli toglie la solitudine, favorendo la libertà del solitario.

Carlo Mazzi la scelse bene la seconda compagna. Il 30 settembre 1959 sposò, alla Madonna del Sasso di Locarno, la donna che accettò di essergli vicino alcuni anni dopo ch'egli rimase solo, raggiungendolo dall'Emilia e aiutandolo tanto in casa quanto nel restauro. La signora Laura. La quale gli diede la figlia ch'egli desiderava. Attenta ai valori della famiglia, cittadina del mondo con la profonda radice a Tegna, libera nella scelta della professione e custode di quanto c'era e c'è nella casa Carlo Mazzi.

"Carlin" – così lo chiamavano gli amici e i colleghi – emanava la sua sincera cordialità o la sua sommessa amicizia nella riservatezza. Nella riservatezza ha accumulato tele e fogli, sculture e vasi, il figurativo e l'astratto, il bianco e nero e gli arcobaleni, i minidisegni e i complessi dipinti. Forse, nemmeno egli sapeva quanto e come avesse sistemato le sue opere, quante diversità si fossero mescolate in più locali della quasi labirintica casa.

Suppongo che anche la moglie Laura ignorasse o dimenticasse contenuti, forme, prove, sperimentazioni e ricerche di suo marito. Sono certo. "Carlin" non nascondeva niente alla moglie. Ma la di lui naturale riservatezza poteva evitare davanti alla sua compagna la pur minima ostentazione.

"Carlin", appunto perché uomo di discrezione, né si autoesaltava né si autodeclassava. Diceva schietta la sua opinione o la sua persuasione. Sosteneva che copiare dalla realtà, dal visibile, dal paesaggio o dalla natura morta non è una imitazione. Nel caso fosse tale, ha però il marchio della soggettività. Conta il risultato, anziché il modo di raggiungerlo. Nel rispetto degli altri e del bene s'intende.

Oggi, a vent'anni dalla scomparsa di Carlo Mazzi, ricordarlo può comportare l'impegno di conoscere la sua vita e il suo lavoro artistico basandosi su quello che già si sa e andando alla ricerca di quanto si può sapere.

La ricerca dovrebbe continuare, elencando e analizzando le opere, i momenti, i documenti che finora sono ancora custoditi dalla riservatezza di chi ne è stato l'artefice e di chi ha avuto la gradita grazia di averne l'eredità.

Sul conosciuto Carlo Mazzi, sul suo lavoro nel restauro di affreschi, quale pittore dai diversi risultati, quale vasaro dagli smalti unici e inimitabili, quale ricercatore di materie espressive chiaramente personali, quale interprete del reale e dell'immaginario, su tutto questo s'è parlato, scritto, realizzato esposizioni, edito cataloghi.

Adesso può iniziare la stagione nella quale la definizione della personalità di Carlo Mazzi venga ampliata oltre il già visto, venga condotta su quella parte del suo ispirato operare che ancora rimane sconosciuta.

Un primo passo può essere percorso con la mostra in atto che espone disegni, monotipi e schizzi mai esposti. Mostra che si tiene alla "Galleria Carlo Mazzi". Galleria ideata e realizzata da Laura cinque anni dopo la scomparsa di "Carlin". E pure Laura – che ricordiamo con commozione – ci ha lasciati poco più di un anno fa.

Compiuto il primo passo, come si può continuare? Personalmente penso che una consistente eredità artistica debba essere rivelata anche se è rimasta a lungo "immagazzinata" (nel senso positivo del termine) e inerte. L'iniziativa di rivalutazione dev'essere sia privata sia pubblica, essendo Carlo Mazzi interprete, con la sua poliedrica creatività, di una stagione pedemontana da documentare e da trasformare in una rappresentatività da mantenere tale per le genti della regione e per coloro i quali vogliono conoscere le testimonianze artistiche del passato.

Preciso che la mia opinione – anche se può sembrare aggressiva – intende escludere un atteggiamento che imbarazzi sia i diritti e le libere decisioni private, sia regole e pronostici pubblici.

Il ricordo positivo e meditato che personalmente ho di Carlo Mazzi è solare. Spero che le luci che si accendono oggi, vent'anni dopo la sua scomparsa, rimangano accese e possano dimostrare, nel tempo, i valori durevoli delle qualità umane e artistiche del pedemontano "Carlin".

Eros Bellinelli



Carlo Mazzi al restauro di un affresco aiutato dalla moglie Laura.

Martin Bartelt, artista eclettico e poliedrico

Martin Bartelt è ballerino, coreografo, ma è anche manager e insegnante. Un artista eclettico e poliedrico che ha fatto della danza la sua passione. Lo abbiamo incontrato nella sua abitazione a Tegna dove ci ha raccontato la sua vita e di un incidente che gli ha permesso di capire che nulla è scontato.

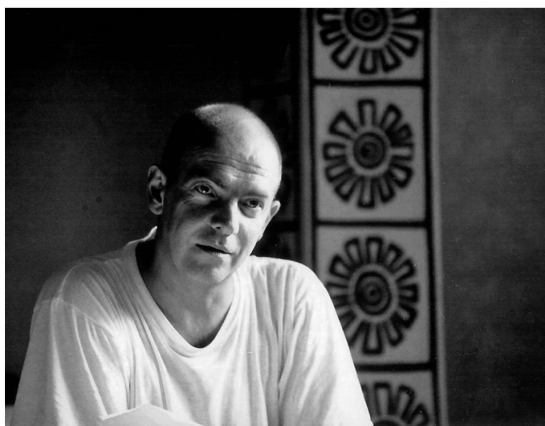
Martin è venuto in Ticino nel 1995 per insegnare danza alla scuola Dimitri, è stato direttore artistico del festival internazionale di danza al Teatro del Gatto, poi ha fondato una sua compagnia di ballo, *Obviam Est*, con cui ha girato il mondo ed oggi tra le altre cose insegna ballo in Svizzera e a Londra. I progetti futuri non mancano di certo! Ma cominciamo dall'inizio...

Martin quando hai deciso di voler diventare ballerino?

A dire la verità non ho mai desiderato diventare un ballerino! Il mio sogno era la botanica... ho cominciato a ballare tardi a 15-16 anni, per caso, iscrivendomi ad un corso di ballo liscio. Un giorno l'insegnante di danza moderna mi ha chiesto se volessi seguire un suo corso perché - diceva - avevo un talento naturale per il ballo ed il movimento corporeo. Da lì è cominciato tutto! In seguito ho pure studiato letteratura tedesca e filosofia perché di sola danza, ho ben presto capito, non si vive.

E poi?

Mi sono iscritto alla prestigiosa scuola di Folkwang in Germania, dove ho dovuto fare un'audizione assieme a molti altri per essere ammesso. La sala era molto grande e durante un esercizio ho allungato una gamba all'indietro, ma ero troppo vicino al muro e... ho urlato



dal dolore! Allora la maestra mi ha messo al centro dell'immensa sala e mi ha rifatto fare l'esercizio sostenendo che lì avevo molto spazio a disposizione. Non so come, ma mi hanno preso! La scuola è durata quattro anni: cinque giorni la settimana, otto ore al giorno. Finiti i quattro anni ho avuto un grave incidente ad una gamba, che mi ha tenuto immobile per circa un anno. Impossibilitato a danzare mi sono dedicato alla storia della danza, creando degli archivi con il sostegno della mia scuola. Ho poi realizzato un film sulla danza, ho progettato l'organizzazione per un libro sulla danza e ho aiutato nell'allestimento di una mostra fotografica (che abbiamo portato ad Oslo, Parigi e Mosca). In questo modo, grazie al mio incidente, ho imparato ad essere manager e ho capito cosa si deve fare per organizzare una mostra o... un ballo. Oggi posso dire di riuscire a fare tutto: dalla danza all'organizzazione!

Cosa vuol dire ballare?

Ci sono molti ballerini che imparano il movimento ma non la danza perché la danza non si

riassume nel muovere il corpo, ma è riuscire a muovere l'anima, le emozioni.

Quali responsabilità ha un artista?

Oggi quando assisto ad uno spettacolo di danza, noto che spesso i ballerini producono la loro arte fine a se stessa. Danzano per sentirsi bravi! L'arte secondo me deve avere una visione, deve dare un'apertura verso valori, anche se oggi la parola valore... non ha più valore! Nelle mie produzioni cerco sempre di infondere coraggio, di offrire visioni e valori quali il rispetto e la tolleranza. I ballerini che salgono sul palco unicamente per glorificarsi, sono avidi di applausi e di lusinghe, ma non sanno offrire nulla agli spettatori che li guardano.

Da quanti anni abiti a Tegna?

In Ticino sono arrivato nel 1995 ed ho abitato prima a Cavigliano, poi mi sono trasferito a Tegna. Mi ha portato in Ticino il mio lavoro: infatti ho insegnato danza presso la scuola Dimitri per molti anni.

Sei indubbiamente un artista eclettico: passi dalla danza alla coreografia, dal management all'insegnamento. Difficile quindi "etichettarti" in un comparto preciso. Ritieni di aver creato un nuovo stile professionale?

In generale la gente tende ad etichettare tutto... il problema con me è che non sono riuscito a mettermi in un cassetto preciso! Chi si occupa di danza ritiene che io sia troppo da teatro. Per chi invece fa teatro, mi vede come un ballerino. Così ho dato un nome a quello che faccio: il teatro coreografico.

Ci puoi spiegare cosa è il teatro coreografico?

Il teatro coreografico è la sintesi tra la danza e il teatro dove gli interpreti (performers) possono esprimersi attraverso qualsiasi mezzo



espressivo che hanno: sia la voce cantata e parlata, sia il corpo in senso gestuale, sia il ballo. Altri artisti - o interpreti - in Germania si sono anche orientati verso il teatro coreografico.

Hai anche una compagnia: Obviam Est...

Sì, Obviam Est (letteralmente "sulla strada") è nata nel 2002. Dalla sua creazione abbiamo ideato una produzione all'anno sia in Ticino sia all'estero (Ecuador, Croazia, Bielorussia, ecc). Purtroppo i posti per eseguire le rappresentazioni in Ticino sono limitati dallo spazio dei palcoscenici, sempre troppo piccoli per la danza. Inoltre spesso mancano i fondi; la danza è il settore meno valorizzato nel mio ambiente.

E oggi quali sono i tuoi progetti?

Vado spesso a Londra per insegnare all'Actors Centre e do anche lezioni private per imparare ad avere coscienza del proprio corpo. Sto pianificando un progetto a Londra sulla morte di una giornalista. Eseguo una regia con il Teatro dei Fauni a Locarno per Santuzza Oberholzer. Sto inoltre lavorando a una nuova produzione con Obviam Est; si tratta di una coproduzione con la compagnia Tactus (da Sion). In Ticino sto pianificando la nuova edizione del festival di danza in autunno e sto insegnando linguaggio corporeo all'Università di Olten. E magari, se tutto va bene, andrò a Toronto e a San Francisco per insegnare workshops in estate. C'è anche una richiesta in questo senso da Tokio.

Il panorama artistico ticinese ha subito un duro colpo con la chiusura del Teatro del Gatto di cui Martin faceva parte del team artistico.

A Martin e a tutti coloro che esprimono i propri valori nell'arte auguriamo di poter trovare un nuovo "palco" per offrirvi le loro visioni!

Chiara De Bianchi



Festa di San Giuseppe con il Team Benefico del compianto Mino Valsecchi



Lo scorso 19 marzo si è svolta, con il successo di sempre, la ormai tradizionale Festa di San Giuseppe organizzata dall'instancabile Gruppo Ricreativo Tegna nella piazza del paese.

Gli ottimi tortelli sono andati letteralmente a ruba, così come le cartelle della tombola e i biglietti della lotteria, visto anche gli attraenti premi in palio.

Per la terza volta, la Sagra dei tortelli di Tegna è stata animata dal Team Benefico di Mino Valsecchi, che purtroppo ci ha lasciato lo scorso 8 maggio dopo una lunga malattia. I pagliacci dal cuore d'oro hanno presentato il loro consueto spettacolo di numeri acrobatici, strappando al folto pubblico applausi e sorrisi. Ma al di là della pur apprezzata esibizione, la presenza del gruppo ha assunto un significato ben più importante. Va infatti ricordato che fin dalla sua fondazione, nel 1995, il Team ha sempre devoluto il ricavato della propria attività - interamente e in parti uguali - alla Fondazione svizzera per il bambino affetto da paralisi cerebrale e alla Fondazione svizzera per paraplegici. Nelle oltre 400 uscite (dentro e fuori i confini ticinesi) sono già stati raccolti oltre 350 mila franchi e, entro fine 2008, si spera di poter raggiungere il traguardo dei 400 mila. È dunque con particolare piacere che i pagliacci acrobati sono tornati alla Festa di San Giuseppe di Tegna, il cui pubblico si è sempre dimostrato fra i più generosi.

Il Team Benefico svolge i propri allenamenti due volte la settimana nella palestra delle Scuole medie di Losone. L'arrivo di nuovi pagliacci è sempre benvenuto: il gruppo è aperto a persone di ogni età, senza particolare preparazione. L'importante è aver voglia di divertirsi e di impegnarsi a favore degli altri; segnaliamo tra l'altro che nel team hanno collaborato e collaborano tuttora anche diversi tegnesi: Sheila La Rocca, Franco Pellanda, Adam Tanadini e non da ultimo la piccola Michelle La Rocca di soli 5 anni!

Recentemente il fondatore, Mino Valsecchi, aveva ottenuto due importanti riconoscimenti. Nell'aprile 2007 a Lucerna gli era stato consegnato il premio nazionale della Fondazione Cerebral; lo scorso gennaio la Fondazione Lavezzari di Chiasso gli aveva pure attribuito l'omonimo



premio: quel giorno Mino Valsecchi lasciò l'ospedale dove era ricoverato e con una forza d'animo incredibile si recò a Chiasso a ricevere personalmente l'ambito riconoscimento. Con la stessa forza fu presente allo spettacolo di Tegna e, anche se visibilmente stanco, tenne un breve discorso che toccò non poco i numerosi presenti, terminò il suo discorso promettendo di tornare all'edizione del prossimo anno molto più in forma. Purtroppo così non sarà. L'anno prossimo però sarà presente nel cuore di tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzare le sue doti umane e la sua grande bontà.

Dalle pagine della nostra rivista giunga a Mino un pensiero di grande riconoscenza!

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

gli 80 anni di:

Robert Meylan (27.02.1928)
Eugenia Fusetti "Lilli" (02.04.1928)
Francesco Colombi (24.07.1928)
Luciano Sacchet (24.07.1928)

NASCITE

23.02.2008 Mia Viola Citraro
 di Adamo e Manuela

MATRIMONI

12.04.2008 Silvano Minoggio
 e Debora Cerutti
 19.04.2008 Tito Regazzi
 e Milena Lavigna

DECESSI

20.12.2007 Hans Meier (1930)
 10.02.2008 Pietro Angelotti (1938)
 26.02.2008 Enrichetta Capurro (1911)



BRIZZI FAUSTO

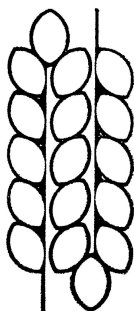
COSTRUZIONI METALLICHE

6653 Verscio
Tel. 091 796 14 14

bar
GENI'S

VERSCIO

PERI



PANETTERIA
PASTICCERIA

6653 VERSCIO
091 796 16 51



MAMMUT

LOWA

MEINDL

ARC'TERYX

MOUNTAIN
HARD
WEAR

deuter

LA SPORTIVA

SCARPA

belotti
MODA & SPORT

LOCARNO

**QUALITÀ, SCELTA,
PROFESSIONALITÀ**

Belotti Moda&Sport, in Città Vecchia, Locarno

Tel. 091 751 66 02, www.belottisport.ch

**Alla Capanna
Monte Comino**

Fam. Brigitte & Edy Salmina

Corcapolo
6655 Intragna

Tel. 091 798 18 04
Fax 091 798 18 05